

INFERNETTO

Ladri entrano di notte in una villa e portano via oltre ai cellulari la Jeep parcheggiata in giardino

Sono entrati in casa senza che i proprietari si accorgessero degli intrusi. Hanno preso quello che potevano di poco valore ma quando hanno trovato le chiavi della macchina non ci hanno pensato su due volte e si sono portati via la vettura.

Furto in villa l'altra notte all'Infernetto. Sconosciuti si sono introdotti in un'abitazione con giardino in via Francesco Novati, a due passi dal semaforo tra via Canale della Lingua e la Colombo. I malviventi, noncuranti della presenza dei proprietari addormentati nella camera da letto, hanno forzato una finestra e sono scivolati nel salone e nella cucina.

Lieve l'entità del danno, considerato che a portata di mano i banditi si sono trovati soltanto i cellulari e pochi oggetti di valore. Non contenti, i ladri hanno rovistato in giro sino a che non sono arrivati al mazzo di chiavi della Jeep Cherokee parcheggiata in giardino.

Con le chiavi in mano i delinquenti hanno aperto il cancello e, messo in moto il fuoristrada, sono scappati a tutta velocità. Il rumore ha svegliato i proprietari i quali, resisi conto di quanto accaduto, hanno avvertito il 113. Erano passate da poco le quattro quando il personale di una volante ha constatato l'avvenuto furto.



La polizia indaga sul furto

di GIULIO MANCINI

Bufera sul servizio postale di Ostia. L'accorpamento di nove zone ha aumentato il lavoro dei portalettere. Sino a provocare pesanti rallentamenti e l'accumulo di corrispondenza. «Della quale ritarda di molti giorni la consegna oppure finisce al macero», accusano i sindacati. «E' un accumulo fisiologico e là dove esiste, il rallentamento degli inoltri è conseguenza del maltempo», ribattono dall'azienda.

Un fatto è certo: in molte strade gli auguri di Natale stanno arrivando soltanto in questi giorni. E c'è persino chi accusa che non siano mai arrivati. «Una importante comunicazione speditami dalla sede centrale della banca il 15 dicembre - denuncia un pensionato di via dei Promontori - mi è stata recapitata giovedì 8 gennaio». «Ho inviato per due volte una raccomandata da Padova a un mio cliente abituale di via Corrado del Greco e per due volte mi è tornata indietro perché risultava sconosciuta al portalettere», lamenta Giulia Ridei che ha dovuto rimborsare l'acquirente della merce.

«Quello che accade a Ostia - contesta Franco Polverino, segretario Cisl PosteTelegrafonici - è dovuto da una parte alla carenza di personale attivo e dall'altra alla maldestra riorganizzazione del recapito per ridurre i posti di lavoro. Dal 14 luglio in tutta Roma si sono tagliati 150 portalettere. Di questi nove riguardano Ostia dove i problemi sono diventati insostenibili. Abbiamo calcolato che a terra nei due uffici di distribuzione, a corso Duca di Genova e a via Corrado del Greco, ci sono in arretrato circa due tonnellate e mezzo di corrispondenza. E su tutta Roma si mandano al macero 70 quintali di missive al giorno».

Al Lido i portalettere attualmente coprono 36 zone: 21 per il codice di avviamento 00121 e il resto per l'altro cap, lo 00122. Sino al 14 luglio le zone erano 45. «Il risultato è che ogni giorno sono inevase lettere e stampe di quattro-cinque zone», segnalano alcuni dei postini in servizio.

«Non è vero - ribatte Michele Pagliarulo, responsabile romano del recapito per "Poste Spa" - la giacenza negli uffici di Ostia non supera i 150-200 chili. Siamo a livelli fisiologici. Se rallentamento c'è stato, questo è avvenuto nel periodo del maltempo quando le strade si sono allagate e sono diventate non percorribili. E non dimentichiamo che nel periodo natalizio il movimento della corrispondenza aumenta notevol-

Proteste dei cittadini per la corrispondenza mai arrivata Tutto nascerebbe dalla riduzione di nove unità

La società ammette solo rallentamenti per il maltempo

Meno portalettere, posta ferma

E il sindacato denuncia: «Missive finiscono anche al macero»

Intanto è in arrivo l'affidamento di parte del servizio ai privati

In ogni caso, il servizio non si è mai fermato. E riguardo al recapito "tardivo" degli auguri di Natale? «Si può verificare - risponde Pagliarulo - qualche disagio particolare, dovuto magari alla non completezza dell'indirizzo del destinatario o a fatti contingenti. La corrispondenza, però, non viene mandata al macero: c'è una prassi rigorosa che prevede il rinvio al mittente o, comunque, la verbalizzazione dei cosiddetti "scarti"».

C'è chi sostiene, ai piani alti delle Poste, che quanto accade tra i portalettere di Ostia sia conseguenza di una forma di boicottaggio. Tra pochi giorni parte del servizio sarà "esternalizzato", ovvero affidato a privati che hanno vinto la relativa gara d'appalto. Così il 19 gennaio gli iscritti Cisl e Faip si asterranno dagli straordinari mentre il 26 le altre sigle sindacali faranno sciopero. «Temiamo che attraverso i subentranti questa esternalizzazione possa alimentare attraverso il precariato lavorativo», avverte Polverino.



Un portalettere in motorino

ACILIA

Per ritirare una raccomandata ore di fila: arrivano i carabinieri

Due ore per ritirare una raccomandata alla posta di via Bocchi ad Acilia. E ancora un guasto sulla linea che serve i terminali di piazzale della Posta a Ostia. Al litorale non trovano pace neanche i servizi postali al pubblico.

Ieri mattina proteste accalorate da parte degli utenti si sono registrate nel salone di consegne di pacchi e raccomandate non esitate presso la palazzina

di via Bocchi dove sono costretti a presentare gli avvisi non solo ai residenti di Acilia ma anche quelli dell'Infernetto. La barriera era totale e sul posto per portare la calma sono dovuti intervenire anche i carabinieri. Un rallentamento dei collegamenti ha costretto a lunghe file anche gli utenti della posta principale. Disservizi di questo tipo si erano già verificati sabato 27 dicembre e prima di Natale.

VIA DI CASTELFUSANO

Auto contro albero: automobilista muore

Vittima un uomo di Fiumicino, forse colpito da un malore o da un colpo di sonno

Tradito dall'alta velocità o, forse, da un colpo di sonno, ha finito contro un albero la sua corsa. Ed anche la sua vita.

E' morto sul colpo, tra le lamiere contorte della sua Ford Fiesta, Giuseppe Belardo, di 30 anni, abitante in via della Scafa a Fiumicino. Ieri mattina, poco prima delle sei e mezza, ha impattato violentemente contro il tronco di un pino di via di Castelfusano, poco prima del semaforo all'incrocio con via dei Pescatori.

Lo schianto è stato fatale. Il conducente è morto sul colpo e nulla hanno potuto fare gli automobilisti che hanno cercato di soccorrerlo subito dopo. Si è dovuto, infatti, attendere l'arrivo dei vigili del fuoco che hanno tagliato le lamiere per arrivare al corpo che è stato affidato al personale di un'ambulanza. La violenza dell'impatto contro l'albero è stata tanto potente che la vettura si è accartocciata, abbracciando il fusto alla sua base.

L'auto distrutta dall'impatto contro un albero. Fra le cause possibili dell'incidente anche l'alta velocità. A destra, Alberto Giaquinto, il giovane di destra ucciso 30 anni fa



Sul posto per i rilievi del caso si è recata la Squadra infernistica del gruppo Roma 13 della Polizia municipale alla quale è spettato il compito di cercare di dare una comprensione a quanto accaduto. Secondo una prima ricognizione, sull'asfalto non

sarebbero state rilevate tracce di frenata e questo autorizza a supporre che l'automobilista, mentre procedeva verso via dei Pescatori, abbia avuto un colpo di sonno o sia stato vittima di un malore. Il veicolo si è schiantato contro gli alberi del suo stesso senso di marcia, senza invadere la corsia opposta.

La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha affidato all'Istituto di Medicina legale dell'Università del "Sacro Cuore", presso il "Policlinico Gemelli", il compito di eseguire l'autopsia.

I familiari di Giuseppe Belardo sono stati avvertiti del triste evento direttamente dei vigili urbani ed è spettato alla sorella effettuare il riconoscimento presso l'obitorio del "Gemelli".

G.Man.

MUNICIPIO

Una strada e un volume per ricordare Alberto Giaquinto

Una denominazione toponomastica e un libro per ricordare Alberto Giaquinto a 30 anni dalla sua morte. Lo ha annunciato il presidente del Municipio XIII, Giacomo Vizzani, ieri in occasione della celebrazione del trentennale della morte del diciassettenne ostiense, avvenuta il 10 gennaio 1979.

Tra i presenti che hanno voluto ricordare la figura di un giovane «che ha perso la vita per l'ideale verso qualcosa di superiore», come ha voluto testimoniare Delio Andreoli, c'erano amici, conoscenti e familiari. In particolare il cugino Andrea Cirillo, che all'epoca dei fatti aveva solo un anno, ha portato la testimonianza della famiglia Giaquinto, il ricordo della mam-

ma di Alberto Marisa e del papà Tonino. «Mia zia, benché benestante, è morta povera e non ha mai preso un euro per quella morte: ha sempre sostenuto che i soldi per il sangue del figlio non sarebbero mai entrati nel suo portafoglio», ha ricordato Andrea. Il tribunale ha condannato l'autore del delitto a un risarcimento di un miliardo e mezzo di vecchie lire.

«Per ricordare la vittima di quei momenti difficili - ha promesso Vizzani - pensiamo di dedicargli una strada tra quelle nuove del territorio o a rinominare una già esistente». Gli amici di Alberto Giaquinto pubblicheranno anche un libro di ricordi e testimonianze.



INFERNETTO

Cresce la rete di sostegno per le famiglie dei disabili

Si estende all'Infernetto l'associazione per il sostegno alle famiglie con portatori di disabilità "Happy Time" composta da volontari che hanno competenza nel campo dell'assistenza e della solidarietà. Quattro gli obiettivi che animano l'iniziativa. «Desideriamo creare - spiegano i volontari - una rete con tutte le realtà presenti sul territorio quali il Municipio, la Asl, l'Inps, le altre associazioni per conoscere e dialogare in uno spirito di collaborazione. Inoltre, quasi un anno fa è iniziata una collaborazione con la facoltà di Pedagogia Speciale dell'Università Roma Tre, per un gruppo di formazione e counselling riservato ai genitori con figli disabili. Nel settembre scorso, poi, abbiamo attivato un corso di formazione dal titolo: "Conoscere sé stessi per conoscere gli altri" riservato agli operatori dell'associazione. Infine organizziamo degli incontri aperti al territorio per affrontare temi importanti quali l'integrazione e l'autonomia». Per i contatti e le info sono a disposizione il sito www.associazionehappytimeinfernetto.org ed il numero di telefono 3385051390.



Dragan Radosavljevic, il capo del campo nomadi di Dragana: ha scritto un libro di 100 pagine che sarà distribuito gratuitamente

IL CAPO ROM RACCONTA

In un libro Dragan presenta la sua comunità

Il testo scritto dopo l'incidente in cui un nomade ubriaco travolse in macchina undici persone

di MARA AZZARELLI
«Quell'incidente ci ha fatto capire che non tutti a Ostia ci conoscevano come pensavamo. E allora ci vogliamo presentare con un libro». Un volume di un centinaio di pagine che verrà distribuito gratuitamente a quanti avranno la curiosità di leggerlo. E' così che Dragan Radosavljevic, il capo del campo nomadi di Dragana, ha pensato di presentare alla popolazione del tredicesimo municipio se stesso ma soprattutto donne, bambini e anziani che da quindici anni vivono sotto il viadotto Zelia Nuttall. Un progetto, quello di raccontare la comunità attraverso un libro, che Dragan aveva in cantiere da tempo ma concretizzatosi solo dopo che lo scorso novembre uno di

loro travolse ubriaco al volante undici persone alla fermata dell'autobus su via dei Romagnoli. «Rispondiamo tutti alla stessa legge - afferma - e se qualcuno sbaglia è giusto che paghi, ma non si può condannare un'intera comunità». Fu proprio con l'aria pesante di quei giorni - dopo l'incidente nel quartiere venne organizzata una manifestazione di protesta - che Dragan iniziò a scrivere.

La comunità rom si è insediata sotto il cavalcavia Nuttall nel 1994, con l'autorizzazione del Comune. Superata la diffidenza iniziale dei residenti, fino a novembre tutto è sempre filato liscio senza che vi fossero mai grossi problemi di rapporti con la popolazione locale. «La comunità -

spiega Dragan - è composta da una trentina di persone, i bambini sono 18. Siamo italo-croati ma ci sono anche quattro romeni». Nel libro sono riassunte la storia del nomadismo, le tradizioni antiche e le abitudini arrivate fino ad oggi. Ci sono poi la storia di Dragan, l'incontro con la moglie Mihaela e i ricordi della Croazia. «L'economia croata - racconta - era agricola: mio padre aveva un pezzo di terra e delle galline. Vivevamo di quello». Una delle parti più toccanti del libro riguarda i bambini. «Sognano - descrive - di fare chi il costruttore, chi il poliziotto e chi il giornalista. Preferiscono la carbonara ai nostri piatti tipici, ma in fondo è naturale: sono nati tutti qui».